

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

N. 760

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore **SIGNORELLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 4 AGOSTO 1994

Norme a tutela del lupo italiano

ONOREVOLI SENATORI. - Il lupo italiano risulta essere il solo esempio di coesistenza delle qualità «domestiche» del cane con le caratteristiche fisiche e comportamentali del lupo. L'incrocio tra lupo e cane (avvenuto nel 1966) ha portato a risultati pienamente soddisfacenti: «uniformità e costanza nel tempo delle caratteristiche morfologiche e comportamentali, rispondenza di tali caratteristiche a canoni non soltanto estetici ma funzionali, notevoli attitudini a compiti di utilità» (dalla relazione del comitato scientifico).

La riuscita del lupo italiano è dunque un fatto importante che già fu definito molti anni fa dai cinofili francesi nello statuto dell'*Association française des amis du loup d'Italie* (AFALI) (*Journal Officiel* del 19 dicembre 1979) «una pietra miliare negli studi di genetica canina».

Il lupo italiano è protetto da una normativa ufficiale di Stato che per motivi di conservazione genetica ne vieta la commercializzazione e la riproduzione al di fuori dell'Ente per la tutela del lupo italiano (ETLI).

Il Centro di selezione dell'ETLI di Cumiana (Torino) pertanto non è un canile né un allevamento nel senso corrente, ma un punto di riferimento obbligato per gli studi, le ricerche, le tecniche, gli addestramenti, la giurisdizione e i controlli nel settore. Il significato culturale e formativo dell'opera venne evidenziato già fin dal 1984 dal Ministero della pubblica istruzione con la circolare n. 304 del 13 ottobre 1984 ai provveditori agli studi.

I 250 animali adulti del centro (oltre a 250 lupi dati in affidamento, 35 dei quali al Corpo forestale dello stato) rappresentano il *pool* genetico di questa popolazione animale e sono tutti indispensabili per il lavoro di studio, ricerca e selezione svolto

dall'ETLI, secondo le direttive emanate dal soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste che concernono specificatamente la conservazione dell'integrità e della complessità genetica.

Si tratta di un patrimonio genetico e scientifico unico e irripetibile, la cui scomparsa costituirebbe una perdita irrimediabile non solo per la scienza.

Sotto il profilo dell'utilità pubblica il lupo italiano si è qualificato come particolarmente idoneo a tutti i compiti di soccorso in montagna (antivalanga, anticatastrofe, ricerca in superficie) e quale collaboratore del Corpo forestale dello Stato, guardiaparco e guardiacaccia, anche per azioni anti-bracconaggio e per pistaggio di animali feriti o dispersi; può essere addestrato come cane completo per le forze dell'ordine e, dato il suo spiccato senso del branco e del territorio e la sua infaticabile vigilanza, per la protezione del gregge e della mandria contro i furti e contro i predatori selvatici o rinselvaticiti; oltre che presso il Corpo forestale e i guardiaparco, numerosi lupi italiani già operano con successo presso i Centri e i gruppi di soccorso in Italia, in Francia e in Australia; durante l'ultimo terremoto, a Carlentini, in Sicilia, era presente una squadra cinofila francese, comprendente due lupi italiani brevettati in Francia.

In occasione del terremoto registrato al Cairo nell'ottobre 1992 la sola superstite salvata dopo oltre centottanta ore dal sisma è stata rinvenuta grazie all'opera di un lupo italiano, affidato ad una squadra cinofila francese.

Le nascite di questa specie sono programmate in numero limitato, perchè una crescita più ampia urterebbe contro le esigenze di un rigoroso controllo genetico (biologico e comportamentale).

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Gli «affidamenti» di cuccioli, sotto la giurisdizione ed il controllo dell'ETLI, effettuati in base a norme emanate dal Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, sono rigorosamente finalizzati agli impieghi di cui sopra. L'ETLI è assistito e controllato da una speciale commissione (di cui al decreto ministeriale 30 marzo 1988) della quale fanno parte, oltre a scienziati e tecnici, rappresentanti ministeriali e delle regioni; si avvale altresì dell'attività svolta da un corpo di istruttori.

L'ETLI svolge i seguenti compiti:

esclusa ogni qualsiasi finalità di lucro, con studi, ricerche e allevamento pratico, conservare, perpetuare e proteggere la razza del lupo italiano (*Canis lupus italicus familiaris*);

articolo 2 dello statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1987 e decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1988;

tenuta del registro anagrafico ufficiale del lupo italiano, con i relativi controlli funzionali - decreto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste 30 marzo 1988;

per affidamento formale da parte del soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste (nota 20 luglio 1988, n. 22708 e successiva convenzione) è incaricato di porre in essere interventi atti a salvaguardare il patrimonio genetico del lupo italiano e a favorire la selezione, di realizzare linee di sangue ai fini di rispondere ai compiti di cui sopra, di organizzare e gestire i relativi corsi di addestramento;

attraverso la propria divisione SCAUP per gli addestramenti di utilità pubblica, costituzione presso ogni delegazione volon-

taria locale (attualmente oltre 50) di presidi di protezione civile con unità cinofile (animali più conduttore volontario); tale strutturazione, a livello nazionale e locale, è stata censita dal Dipartimento della protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi del decreto ministeriale del 12 giugno 1990.

Benchè la nota del soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste in data 20 luglio 1989, n. 22078, definisca l'opera dell'ETLI di «particolare interesse di natura pubblica» e la successiva convenzione stipulata tra il soppresso Ministero dell'agricoltura e delle foreste e l'ETLI in data 22 marzo 1990, ispirata alla delibera del CIPE 2 maggio 1989 relativa alla salvaguardia economica e biogenetica delle razze e popolazioni a limitata diffusione ed all'articolo 4, comma 2, lettera b), della legge 8 novembre 1986, n. 752, stabilisca un contributo di lire cento milioni per un programma della durata di un anno, limitato nei mezzi e nel tempo, le entrate dell'ETLI in tutto coprono a malapena un decimo della cifra occorrente per una gestione ordinaria equilibrata.

Il rischio della dispersione di questo patrimonio genetico nazionale è quindi concreto ed incombente.

Va ricordato, infine, che recentemente, il 20 aprile 1994, il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, con proprio decreto ha approvato il disciplinare del Registro anagrafico ufficiale del lupo italiano che rende ufficiali tutti gli atti compiuti dall'ETLI e dà incarico all'ETLI stesso di organizzare corsi di addestramento e di rilasciare brevetti operativi.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. L'Ente per la tutela del lupo italiano (ETLI), istituito con decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1987, definito dal decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste 30 marzo 1988 e dal disciplinare del Registro anagrafico ufficiale del lupo italiano adottato con decreto del Ministro delle risorse agricole ed alimentari e forestali 24 aprile 1994, ha per finalità la conservazione genetica del cane denominato lupo italiano (*canis lupus italicus familiaris*), nonché la promozione di studi, ricerche, tecniche di addestramento, soprattutto ai fini di pubblica utilità, del soccorso e della protezione civile, e la selezione secondo le direttive del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali che concernono specificatamente la conservazione dell'integrità e della complessività genetica.

2. Per le spese di funzionamento dell'ente di cui al comma 1 è stanziata annualmente la somma di lire un miliardo. Alla copertura del relativo onere finanziario si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando, quanto a lire 500 milioni l'accantonamento relativo al Presidente del Consiglio dei ministri e quanto a lire 500 milioni l'accantonamento relativo al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.